

*"Il perfido (Ludovico il Moro ndr) non sapendo trovar riparo a tanto pericolo in Italia, si volse ai Francesi. Ecco la prima sorgente delle sventure d'Italia. Il giovine Carlo porse avidamente orecchio all'invito e passò con poderoso esercito i monti, per andare alla conquista di Napoli..."*

\*  
\* \*

*"... gli odi privati, le vendette dovrebbero tacersi a fronte della perdizione comune. Quando è in Italia un nemico come il re di Francia, puoi tu vederne un sol altro?..."*

*... e gli pareva ogni ora mille anni di venire alle mani cogli avversari..."*

\*  
\* \*

*... "Era l'aere purissimo, il cielo trapunto di meraviglioso numero di minutissime stelle. Sicché veniva dall'alto tanto di luce che la gentil duchessa sorretta al braccio di lui poteva camminar senza stento. Così taciti e soli cominciarono a salir su ciò che a quell'incerta luce pareva un monte, ma che di fatti era il grande anfiteatro campano..."*

\*  
\* \*

*... "Ai numerosi soldati italiani era spettacolo novello tanta noncuranza per la vita, quanta ne dimostravano quelli stranieri, che difendevano la causa del loro re con quella ostinazione che eglino avrebbero posta nel compiere una personale vendetta... Gente dalla stessa necessità del vincere fatta invincibile" ... "E i soldati medesimi del Re (di Napoli ndr) strano pattume di uomini malissimo disciplinati di nazione e di costume affatto diversi, siccome facevano sotto i condottieri il mestiere delle armi per solo interesse, poca voglia avevano di cimentarsi per una causa, che si mostrava feconda solo di stenti e di rischi..."*

€ 18,00